TORINO
Anno 77 Num. 207
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

LA STAMPA

LUNEDI'
30 Agosto 1943
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Atti cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I. - Via Roma 280 telefoni 65 428 - 53-496. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicandi. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: nei numeri ordinari: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 3/1560.

Gli illeciti arricchimenti e una disposizione assurda

Di tutte le disposizioni adottate o semplicemente annunciate per rendere quanto più possibile rapido ed efficace l'accertamento delle fortune illecitamente accumulate nel trascorso ventennio, quella che abbiamo salutata con più schietto compiacimento, come indice della serietà delle intenzioni del Governo in questa materia, è stato il riconoscimento a qualsiasi privato cittadino della facoltà di segnalare alla Commissione inquirente, o all'autorità di P. S., i casi di arricchimento sospetto che potessero essere comunque a sua diretta conoscenza. Data la vastità della corruzione imperante nel Paese sotto il trascorso regime, ci è sembrato di ravvisare in questa collaborazione del pubblico un ottimo strumento per evitare evasioni e imboscamenti di quegli scandalosi patrimonii, che troppi gerarchi e funzionari disonesti si sono costituiti frodando direttamente o indirettamente lo Stato, e che lo Stato ha non solo il diritto ma il sacrosanto dovere di recuperare. Pensavamo e pensiamo che l'indagine d'ufficio, basata soprattutto sui dati forniti dall'amministrazione finanziaria, non potrà consentire facilmente l'individuazione di beni mobili e immobili, che sono spesso sotto nome di famigliari e di compiacenti prestanome, e che le indicazioni dei privati cittadini avrebbero potuto molte volte orientare utilmente le ricerche degli organi pubblici.

Senonchè abbiamo avuto la sorpresa di leggere su un giornale (e si tratta precisamente di un giornale torinese) la seguente strabiliante notizia, che riproduciamo testualmente a edificazione dei nostri lettori:

Per ovviare al pericolo che l'autorizzazione data ai singoli cittadini di presentare la denuncia alla Commissione o alla autorità di pubblica sicurezza si presti al soddisfacimento di vendette personali, sarà disposto che ciascuno dei denunciatori assuma piena ed intera la responsabilità della sua accusa; se la Commissione accerterà l'infondatezza della denuncia trasmetterà gli atti all'autorità giudiziaria ordinaria perchè si proceda contro il calunniatore.

Una tale disposizione ci appare talmente enorme, che stentiamo a riteneria esatta, rifiutandoci di credere che gli organi governativi abbiano mai pensato di emanarla; e quasi quasi verrebbe fatto di pensare che il giornale che la riporta nei terminі riferiti, avendo l'aria di considerarla perfettamente giusta e morale, possa avere un qualche interesse a intimidire quanti pensassero di dare alla ricerca e all'accertamento delle ingiuste fortune la loro volonterosa e sollecitata cooperazione.

Chi ha seguito il nostro giornale in queste ultime settimane non può non darci atto della moderazione e della pacatezza del nostro atteggiamento di fronte agli eventi maturati in seguito al mutamento di regime prodottosi il 25 luglio scorso. Nessuno più fermamente di noi ha messo in guardia i lettori dalle facili e sventate suggestioni del demagoghi apparsi improvvisamente, e spesso con un passato tutt'altro che limpido, in molti settori della vita pubblica. Abbiamo dichiarato e ripetiamo che l'esigenza posta nei confronti degli uomini del vecchio regime dalla nuova coscienza nazionale è un'esigenza di giustizia, non di cieca e indiscriminata vendetta. Siamo, per principio e per formazione morale, contro le esecuzioni sommarie, contro la caccia all'uomo, contro la rappresaglia indiscriminata e quindi contro tutto ciò che abbia anche lontanamente sapore di risentimento personale e di bassa delazione.

Ma quando leggiamo che colui, il quale segnala alle autorità inquirenti un caso di sospetto arricchimento, corre il rischio, ove l'arricchimento denunciato risulti legittimo, di essere processato per calunnia, siamo costretti a pensare che quella collaborazione, che si è voluto chiedere come indispensabile all'efficace espletamento dell'opera di riparatrice giustizia, non sia invece gradita, e sia stata calcolatamente ammessa solo sotto condizioni che la rendessero praticamente impossibile. Perchè è facile intendere che nessun privato potrà mai avere la prova provata delle torbide origini di tante fortune che ha viste improvvisamente costruire intorno a sè, non volendo mai disporre per proprio conto di quei poteri di inchiesta e di accertamento che sono stati dati, con legge speciale, all'alto consesso giudicante, mettendo a sua disposizione tutti gli organi della pubblica amministrazione. Se le cose stessero veramente così, sarebbe stato meglio escludere del tutto la iniziativa del pubblico, lasciando solo alla Commissione il compito di procedere di ufficio ai necessari accertamenti.

La disposizione è, oltre tutto, un'assurdità giuridica. La calunnia presuppone una volontà di calunniare, che deve essere dimostrata. Se un tale, passando di notte in una strada deserta, nota un movimento sospetto dinanzi a un portone o a un negozio semiaperto, agirà saggiamente avvertendo il più vicino posto di polizia. Supponiamo pure che le persone, ch'egli aveva pensato potessero essere dei ladri, si rivelino degli innocui cittadini, o i legittimi proprietari del negozio: a nessuno verrà mai in mente di processarlo per calunnia. Egli avrà compiuto un'opera di apprezzabile civismo, di cui i primi ad esserne grati dovrebbero essere proprio coloro, che per la sua segnalazione hanno avuto un momentaneo fastidio: perchè, se le cose fossero state diversamente, la tempestiva iniziativa del denunciante li avrebbe salvati da un furto.

Non diverso il ragionamento da applicare al caso nostro. Un tale ha, da anni, come colinquilino, un alto funzionario dello Stato. Costui, qualche tempo fa, viaggiava in tram, e pagava stentatamente la pigione. Un bel giorno acquista una lussuosa automobile, diviene proprietario dell'appartamento, si costruisce, magari intestandola al nome di un famigliare, una villa al mare. Il tizio fa facilmente i conti, e non ha bisogno di calcoli complicati per convincersi che, col suo stipendio, il funzionario non avrebbe potuto permettersi tanti lussi. Sorge il sospetto di un illecito arricchimento. Il tizio prende carta e penna, e segnala il caso alla Commissione. L'arricchito viene interrogato, e dimostra che tutto è dovuto alla cospicua eredità di uno zio cardinale. Il tizio sarà dunque condannato come calunniatore? Non scherziamo. Egli ha compiuto opera disinteressata di collaborazione, ad un'azione investigazione che, se dovesse essere basata sui soli dati degli uffici finanziari, riuscirebbe fatalmente incompleta, data la difficoltà di individuare i famigliari e i prestanome degli arricchiti. E tanto meglio se la Commissione avrà accertato l'esistenza di un disonesto di meno.

E' indubitato che, autorizzando le segnalazioni dei privati, si rischia di incoraggiare molti disonesti a cercare in questa sede un facile pascolo all'esercizio delle loro vendette personali. Ma l'inconveniente non è tale da giustificare la rinuncia al solo metodo efficace per una completa identificazione dei molti arricchiti del fascismo. Il fenomeno dei disonesti arricchimenti non è limitato ai centro, ma largamente diffuso alla periferia. Per qualche decina di mascalzoni, che possono indursi a presentare denunce assolutamente infondate, sarebbe funesto privarsi della collaborazione di migliaia di persone, che possono utilmente indirizzare e proficuamente facilitare le ricerche dei magistrati inquirenti.

E' stolto vedere nel rigore, che dovrà colpire la pingue falange dei profittatori del regime fascista, solo una punizione per i colpevoli. Questo è il lato negativo, e anche meno interessante del problema. C'è poi il lato positivo, ed è quello che consiste nel far recuperare alla collettività nazionale ricchezze che le sono state, direttamente o indirettamente, sottratte. Collaborare a quest'opera è, nonchè un diritto, un dovere dei cittadino, le cui segnalazioni debbono esser accolte come una manifestazione di civismo, anche nel caso in cui, sussistendo il fatto dell'arricchimento, l'origine ne dovesse risultare perfettamente legittima. Segnalare l'arricchimento del gerarca al magistrato, perchè indaghi, è cosa ben diversa che denunciare l'arricchito. La segnalazione è, sussidiariamente alle indagini di ufficio, compito del cittadino: l'accertamento delle origini delle fortune è compito della Commissione.

In vent'anni il regime fascista, quando si trattava di colpire sventurati cittadini solo colpevoli di dissentire dalle ideologie ufficiali, e di rifiutarsi di partecipare alla « deificazione » dei loro governanti, non è certo andato per il sottile. Arresti, persecuzioni e deportazioni non hanno avuto altra origine che la bassa delazione di individui misteriosi, o addirittura di anonimi. Non ci facciamo prendere da scrupoli fuori posto, oggi che si tratta di recuperare tanto danaro rubato allo Stato, compromettendo un'azione di riparatrice giustizia, che ha bisogno di giovarsi della collaborazione di tutti gli onesti.

Allarme in una batteria da costa della R. Marina

La legge marziale in Danimarca instaurata dal Comando tedesco

I funzionari dello Stato sottoposti all'autorità occupante - Severe limitazioni alla vita civile - Ogni assembramento è vietato e l'istigazione allo sciopero colpita con la pena capitale

Berlino, 30 agosto.

Il D.N.B. ha annunciato ieri che il comandante delle truppe tedesche in Danimarca ha proclamato la legge marziale in tutto il Paese.

Il proclama è il seguente:

« I recenti avvenimenti hanno dimostrato che le autorità danesi non sono più in grado di mantenere l'ordine in Danimarca. I disordini, provocati da agenti nemici sono diretti contro l'esercito tedesco. Visti gli art. 42 e 55 della Convenzione dell'Aia, in merito a quanto riguarda la guerra terrestre, dichiaro la legge marziale in tutta la Danimarca. Tutti i funzionari dovranno rimanere al loro posto continuando a fare lealmente il loro dovere. Essi dovranno seguire le direttive delle autorità tedesche. Sono proibite le riunioni di più di cinque persone. Tutti i teatri e gli altri luoghi di divertimento dovranno essere chiusi all'inizio dell'oscuramento. Da questo momento è proibito anche il traffico stradale. Tutte le comunicazioni private sono provvisoriamente sospese. Ogni sciopero è proibito ed ogni istigazione a scioperare, che possa recar danno alle forze armate tedesche verrà considerato come un aiuto dato al nemico e punito con la pena capitale. I contravventori a quanto sopra ordinato verranno giudicati dal tribunale di guerra tedesco. In caso di aggressioni, assembramenti, ecc., verrà fatto uso delle armi. Ogni danno che si comporterà in modo conforme al presente decreto avrà assicurata la protezione della sua persona e dei suoi beni ».

Fanterie e carri armati sbarcati a Copenaghen

Stoccolma, 30 agosto.

Secondo informazioni da Malmoe, pubblicate dalla stampa svedese, il governo danese ha respinto l'ultimatum tedesco presentato da Werner Best, ministro della Germania a Copenaghen, ed ha rassegnato le dimissioni. Si dice che l'ultimatum abbia messo la Danimarca sotto il completo controllo tedesco. E' scoppiato lo sciopero generale, e secondo alcune voci i tedeschi avrebbero imprigionato Re Cristiano.

Lo « Svenska Dagbladet » scrive che tre grossi trasporti tedeschi hanno sbarcato fanterie e carri armati a Copenaghen.

Lo « Svenska Dagbladet » dichiara che l'ultimatum tedesco, respinto dal governo danese, chiedeva l'introduzione della pena di morte, cosa questa che non è prevista dal codice danese.

Un gran numero di civili è giunto a Landskrona in Svezia a bordo di navi da guerra danesi. Questi arrivi sono in più di quelli già segnalati a Malmoe. La presenza di civili ha dato adito a parecchie congetture circa la possibilità che un certo numero di membri del governo danese siano fuggiti dalla Danimarca. I marinai danesi che sono giunti in Svezia hanno dichiarato che tutte le navi da guerra danesi sono state affondate, fatta eccezione per le due che sono giunte in Svezia.

La radio svedese ha oggi annunziato che i battelli traghetto che disimpegnavano il traffico fra la Danimarca la Svezia, e più precisamente tra Copenaghen e Malmoe e tra Elsinore e Helsingborg, hanno sospeso il loro servizio.

Ulteriori notizie informano che sei navi da guerra danesi, comprendenti cannoniere torpediniere, sono fuggite dalla Danimarca e sono giunte oggi a Malmoe. Altre navi danesi sono state affondate dai loro equipaggi nel porto di Copenaghen nelle prime ore di ieri mattina.

Incidente diplomatico tra il Reich e la Svezia

Vibrata protesta tedesca per la violazione dello Skagerrak da parte di pescherecci svedesi

Berlino, 30 agosto.

Il 25 agosto forze navali germaniche, addette alla sorveglianza della zona di mare dello Skagerrak, notavano la presenza in quelle acque di parecchi pescherecci che, a mezzo di segnali regolamentari, venivano avvertiti di allontanarsi dalla zona.

Quando la sera era ormai calata, le stesse unità tedesche potevano rilevare che i pescherecci sostavano nuovamente nel tratto di mare germanico, dove non è loro consentito di operare.

Le unità tedesche osservavano inoltre, che delle sette boe luminose poste la notte precedente, in quella zona di mare, soltanto una era ancora in funzione, mentre le altre erano state rese inservibili.

Resisi conto di essere stati scorti dalle unità germaniche, i pescherecci tentavano di dileguarsi, ma, raggiunti dal fuoco dei tedeschi, due di essi furono affondati.

L'agenzia ufficiosa germanica, nel dare notizia dell'accaduto, rileva che le unità da pesca in questione per due volte hanno contravvenuto al divieto di permanenza nella zona di mare dello Skagerrak, in cui non è consentito di operare ai pescherecci.

Le imbarcazioni da pesca incriminate, osserva inoltre il « D N B », per essere state precedentemente avvisate, hanno compiuto, quindi, premeditatamente l'infrazione in parola, gli autori della quale, è stato confermato essere pescherecci di nazionalità svedese.

Il comportamento di questi non è soltanto contrario alle regole che la Svezia, quale paese neutrale, è tenuta a rispettare, ma costituiscono addirittura un fatto di connivenza con il nemico.

Il capo della missione diplomatica tedesca a Stoccolma, in nome del governo del Reich, ha protestato presso il ministro degli esteri di Svezia per il comportamento dei pescherecci svedesi, aggiungendo che a Berlino si è in attesa di formali scuse da parte del governo svedese per l'incidente provocato dalle imbarcazioni da pesca.

Il governo del Reich ha fatto inoltre, sapere, che d'ora innanzi verranno immediatamente attaccati, senza alcun preavviso, i pescherecci colpevoli della trasgressione al divieto di permanenza nelle acque dello Skagerrak.

BOLLETTINO N. 1191

Il sommergibile inglese "Saracen,, affondato dalla corvetta "Minerva,,

Trentadue aerei perduti sabato dall'aviazione nemica nei cieli italiani

Il Comando Supremo comunica il bollettino n. 1101:

Nell'alto Tirreno, il sommergibile inglese "Saracen,, di cui l'ammiragliato britannico ha annunciato la perdita, è stato inutilizzato il 14 agosto, a seguito di violenta caccia, dalla regia corvetta "Minerva" comandata dal tenente di vascello Mario Baroglio, da Casalmonferrato. Risultano catturati 5 ufficiali, compreso il comandante, e 41 uomini di equipaggio.

Velivoli germanici colpivano con bombe navi alla fonda nella rada di Augusta, danneggiando tre piroscafi per complessive 18 mila tonnellate, un incrociatore ed una unità speciale da trasporto.

Taranto, Genova, Terni ed alcune località della provincia di Napoli e Caserta hanno subito incursioni da parte di grossi reparti aerei. Le formazioni nemiche, prontamente affrontate dalla aviazione della difesa, perdevano in aspri, ripetuti scontri 24 apparecchi, dei quali 16 abbattuti dai nostri cacciatori e 8 da quelli germanici; altri 5 precipitavano colpiti dalle batterie contraeree.

Tre caccia americani venivano distrutti da aviatori tedeschi nel cielo della Sardegna.

Generale AMBROSIO.

Il fortunato colpo del comandante Baroglio

L'unità nemica, costretta ad emergere, colata a picco con le armi di bordo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da bordo.....

Il bollettino di guerra che vi ha comunicato l'affondamento del sommergibile inglese *Saracen* da parte della corvetta nazionale *Minerva* riveta uno dei tanti segreti della guerra sul mare, annunziando la data della distruzione dell'unità nemica. La notizia diramata dall'Ammiragliato britannico relativa alla perdita del *Saracen* ha permesso l'annunzio sul nostro bollettino di guerra della vittoriosa azione della corvetta *Minerva*. Se l'Ammiragliato britannico non avesse comunicato il mancato ritorno alla base del *Saracen*, probabilmente il nostro Comando Supremo avrebbe ancora ritardato l'annunzio dell'affondamento del battello nemico.

Difatti quando viene distrutto un sommergibile nemico in seguito a normale azione di nostre unità, la notizia viene comunicata al Paese con un ritardo di un certo numero di giorni, perchè il comando delle unità subacquee potrebbe sostituire immediatamente nella medesima zona d'agguato il battello distrutto, mantenendo così l'insidia al nostro traffico marittimo.

Poichè un sommergibile, raggiunta la zona d'agguato, comunica con il suo comando a terra soltanto in casi di eccezionale importanza per timore di essere localizzato dagli apparecchi radiogoniometrici e quindi accantonamente braccato, non conviene quando accade un fatto di guerra che vi ha come protagonista un sommergibile nemico, affrettarsi a dare la notizia del suo affondamento, ottenendosi così, normalmente, un periodo di calma sulle rotte che attraversano la zona dove si celava il battello nemico.

Questa, in linea generale, la condotta che si segue nell'annunziare la distruzione dei sommergibili nemici.

Nell'azione della corvetta *Minerva*, al comando del tenente di vascello Mario Baroglio da Casal Monferrato, che proteggeva il nostro traffico con un'isola mediterranea, si hanno i seguenti particolari: rilevato con i mezzi di bordo il sommergibile nemico, la nostra corvetta costringeva con ripetuti lanci di bombe di profondità l'unità avversaria alla emersione. In superficie il sommergibile veniva poi attaccato con l'uso di tutte le armi di bordo. Colpito ripetutamente, il sommergibile inglese affondava, mentre il suo equipaggio riusciva a gettarsi in mare donde era tratto dai nostri marinai.

La vittoria conseguita dalla corvetta *Minerva*, mentre riflette sul nostro Bollettino soltanto un attimo della continua, dura, sanguinosa guerra sul mare, conferma lo spirito e l'ardimento della nostra gente di mare, in particolar modo di quella dei paviglio sottile, dei caccia, delle torpediniere, delle corvette, che tenacemente si battono nella lotta antisommergibile.

V. R.

Una batteria antiaerea in azione sul fronte orientale

IV anniversario della guerra

Il Papa parlerà alla radio mercoledì

Roma, 30 agosto.

Mercoledì prossimo, 1° settembre, quarto anniversario dell'inizio della guerra mondiale, il Pontefice lancerà attraverso l'etere un messaggio a tutto il mondo.

La trasmissione, in collegamento con l'Eiar, avrà inizio alle ore 13,15 e durerà poco più di un quarto d'ora.

Per far sì che il messaggio venga effettivamente ascoltato in tutto il mondo, la Radio vaticana trasmetterà sulle quattro onde di metri 13,35, 19,84, 30,15 e 31,06.

Il Papa parlerà in lingua italiana.

Al messaggio si attribuisce grandissima importanza tanto più che la decisione del Papa di parlare alla radio è stata appresa solo ieri verso mezzodì.

Nomina di commissari nelle Federazioni agricole

Roma, 30 agosto.

Con provvedimento in corso sono state disposte le seguenti nomine: Ammiraglio Aslan Granafei di Serranova a commissario della Federazione nazionale dei proprietari con beni affittati; rag. Oreste Lissandri e signor Giuseppe Di Vittorio a commissari della Federazione nazionale salariati e braccianti; rag. Pietro Mentasti a commissario della Federazione nazionale coloni e mezzadri.

Nessuna presa di contatto tra Berlino e Mosca

Berlino, 30 agosto.

L'Agenzia internazionale di informazioni scrive, in relazione alle voci, nella maggior parte dei casi assolutamente incontrollate, circa una pretesa e possibile presa di contatto fra Berlino e Mosca, che nei circoli competenti autorizzati si precisa ancora una volta che in oriente decideranno soltanto le armi.

La Regina Giovanna e i Principini presso la salma di Re Boris III

Il profondo cordoglio del popolo bulgaro - La salma del Sovrano sarà oggi esposta nella Cattedrale di S. Alessandro - I funerali si svolgeranno il 5 settembre

Sofia, 30 agosto.

La grande campana della Cattedrale di Sant'Alessandro Nevsky ha continuato a battere i suoi funebri rintocchi durante tutta la notte, e continuerà a suonare fino al momento dei funerali del Re, la cui salma è stata deposta nella cappella di Corte dei Santi Pietro e Paolo nel Palazzo Reale. La cappella è decorata con le bandiere dei reggimenti di guarnigione a Sofia, e la bara è ricoperta da un tappeto floreale e circondata di candelabri abbrunati. Quattro ufficiali bulgari montano la guardia d'onore.

Nella Cappella Reale

Nella cappella ieri mattina sono state recitate le preghiere dei morti alla presenza della famiglia reale, dei membri delle case civili e militari del Re, e degli impiegati della casa reale. Poco prima il Re fanciullo e la Principessina Maria Luisa erano stati accompagnati dalla Regina Giovanna a visitare la salma di Re Boris. Re Simeone si è avvicinato ed ha accarezzato la fronte del padre. Poi ha esclamato: « Dormi, non è vero papà? ». La Principessa Maria Luisa, commossissima, è invece scoppiata in singhiozzi. Re Simeone l'ha guardata per un attimo e poi ha rivolto uno sguardo interrogativo alla Regina. L'augusta madre è rimasta senza parola invaso dalla commozione più profonda. Dopo una breve sosta nella cappella la Regina ha preso per mano il Re fanciullo e si è allontanata seguita dalla Principessa Maria Luisa, che continuava a singhiozzare. Re Simeone II e la Principessa Maria Luisa sono ritornati nel tardo pomeriggio di ieri a Ciascuria in una villa di campagna.

Quando il popolo bulgaro radunato lo Zar Boris III è rivelato dalla costernazione e dalla disperazione che la morte del Sovrano ha suscitato in tutti gli ambienti. Scene strazianti di dolore si sono svolte nella piazza in cui sorge il mausoleo allo Zar Alessandro, dove una vera moltitudine si è addensata non appena le campane della basilica di San Alessandro Nevsky hanno incominciato a fare sentire i loro rintocchi funebri. Uomini e donne piangevano senza dire parola in un dolore muto.

Sulla malattia del Sovrano non si è avuta alcuna precisazione ufficiale. Si sa soltanto che Re Boris era stato colpito da una gravissima affezione al cuore che ha dato luogo ad alternative terribili, a scoramenti e speranze senza che però i circoli ufficiali si facessero troppe illusioni. Nel grosso pubblico soltanto giovedì è trapelata la notizia della malattia del Sovrano. La corte dapprima l'aveva mantenuta segretissima e sembra che solamente il Presidente del Consiglio Filoff ne fosse a conoscenza. Egli se ne era stato avvertito subito dopo una prima crisi sofferta dall'augusto ammalato. Intanto da Berlino e da Vienna erano giunti a Sofia due specialisti che tennero un primo consulto con il medico di corte dott. Daskalow.

Sabato l'ottimismo per il miglioramento verificatosi improvvisamente aveva ingigantito le speranze di tutti. Più tardi la triste realtà siconobbe attraverso un terzo bollettino che annunciava essere gravissimo lo stato dell'augusto ammalato.

Il Consiglio dei Ministri ha lanciato due proclami al popolo bulgaro, annunziando nell'uno la perdita dolorosa dell'amato Sovrano, e nell'altro l'assunzione al trono del principino Simeone.

Poco dopo che la salma di Re Boris è stata deposta nella cappella del palazzo reale, il Primo Ministro Filoff, accompagnato dall'intero Gabinetto, dal Presidente del Parlamento Kaloff, da numerosi generali, dagli alti funzionari dello Stato e dalle massime autorità ecclesiastiche, ha visitato la cappella, dove ha reso omaggio al defunto Sovrano.

Il giuramento dell'esercito

Il giuramento di fedeltà dell'esercito bulgaro al nuovo Re Simeone II ha avuto luogo ieri mattina in tutte le guarnigioni della Bulgaria, incluse quelle dei territori occupati.

All'Accademia militare di Sofia, che il defunto Sovrano visitava frequentemente, la cerimonia del giuramento delle truppe ha avuto luogo in presenza del Capo di Stato Maggiore.

Il Principe Cirillo è stato il primo ufficiale che ha giurato fedeltà al giovane Re. Dopo la cerimonia le bandiere dei reggimenti di stanza a Sofia sono state portate a gruppi e messe intorno alla salma del Re defunto. Anche i « bramzzi », cioè i membri della organizzazione bulgara della Gioventù, hanno prestato giuramento in tutto il Paese.

Il Consiglio dei Ministri bulgaro si è riunito in seduta straordinaria, nel corso della quale sono state discusse questioni relative al decesso di Re Boris. Al termine della seduta il Primo Ministro ha diramato un'ordinanza colla quale viene proscritto un lutto nazionale di 40 giorni.

Il Santo Sinodo ha ordinato che da ieri domenica e sino al giorno dei funerali, siano celebrate in tutte le chiese funzioni religiose, ordinando in pari tempo che tutti i matrimoni siano rinviati a dopo i funerali.

La stampa pubblica gli articoli della Costituzione bulgara, che nel caso di una morte prematura del Re, regolano la successione e la Reggenza.

Nei circoli politici si rileva che la nomina del consiglio di Reggenza non potrà avvenire immediatamente; nell'attesa, come è stato annunziato dal proclama del Consiglio dei Ministri, il Consiglio stesso prenderà la direzione degli affari dello Stato.

Tutta la stampa bulgara afferma che la scomparsa del Re unificatore è avvenuta in un momento grave della vita della nazione, ed invita il popolo bulgaro a seguire gli uomini che in questo momento hanno nelle loro mani le sorti del Paese, ed a mantenersi uniti e compatti intorno al trono del Re fanciullo.

Un lutto di un anno è stato dichiarato dalla corte: sei mesi di lutto completo e sei di mezzo lutto. La salma del Re sarà esposta oggi nella Cattedrale di Sant'Alessandro Nevsky dove il popolo sarà ammesso per dare l'estremo saluto al suo amato Sovrano.

I funerali avranno luogo il giorno 5 settembre nella Cattedrale di Sant'Alessandro e fino a quel giorno la salma di Re Boris resterà esposta nel tempio. L'ora dei funerali non è stata ancora fissata.

Tre mesi di lutto alla Corte d'Italia

Roma, 30 agosto.

S. M. il Re Imperatore, per la morte di S. M. Boris III Re dei bulgari ha ordinato un lutto di Corte di tre mesi.

Le condoglianze del Papa

Roma, 30 agosto.

Il Papa ha fatto pervenire alla Regina Giovanna di Bulgaria e al governo bulgaro le sue condoglianze per la morte di Re Boris.

Sanguinosi combattimenti in Russia

Intenso impiego di carri armati e forze aeree da ambo le parti - Formazioni di sommergibili tedeschi in azione nelle acque siberiane: tre piroscafi nemici affondati

Berlino, 30 agosto.

Il Comando Supremo delle forze Armate ha teri comunicato:

Nei settori meridionale e centrale del fronte orientale continuano i combattimenti, duri e sanguinosi specialmente per il nemico. Esso hanno raggiunto la massima violenza soprattutto nei punti di gravità, in seguito all'intenso impiego di carri armati e di forze aeree da ambo le parti.

Nelle acque della Siberia occidentale, sommergibili germanici hanno affondato tre piroscafi per 18 mila tonnellate facenti parte di piccoli convogli.

Apparecchi veloci da combattimento tedeschi hanno colpito in piena, durante un attacco contro il porto di Augusta, quattro navi di medio tonnellaggio.

Nella zona di operazione di Napoli, come pure davanti alla costa meridionale della Sardegna, caccia tedeschi hanno abbattuto ieri undici apparecchi nemici.

La nostra caccia e la nostra artiglieria antiaerea hanno fatto precipitare altri quattro velivoli sull'Atlantico, nei territori occupati d'occidente e sulle coste della Norvegia.

Sommergibili tedeschi hanno affondato nel Mediterraneo tre navi per 23 mila tonnellate ed hanno danneggiato gravemente con siluri, un grande trasporto di truppe.

Il capitano Rall comandante un gruppo di caccia ha conseguito il 23 agosto la sua 200ª vittoria aerea.

L'ufficio internazionale d'informazioni fa rilevare che con l'affondamento di tre navi per 12 mila tonnellate effettuato nel mar di Kara ad est dell'isola della nuova Semlia a circa 240 miglia marittime a nord-est della foce dello Jenisei i sottomarini tedeschi hanno segnalato per la prima volta la loro presenza nelle acque della Siberia occidentale, allargando così notevolmente il loro campo di azione.

Otto settimane di battaglia all'est

Berlino, 30 agosto.

La conclusione dell'ottava settimana di combattimenti sul fronte orientale offre al collaboratore militare del *D. N. B.* lo spunto per affermare che l'immane battaglia di materiali, ancora in corso su quel fronte, rappresenta quanto di più interessante la storia della strategia abbia mai conosciuto.

Nei circoli competenti germanici si fa notare che nei 56 giorni di combattimenti, i sovietici hanno spostato in sedici punti diversi l'epicentro della lotta e sono stati costretti, sia per forza di cose, sia di propria iniziativa, a compiere sforzi sovrumani in nove diversi settori del fronte.

Allo stato attuale delle cose, la battaglia estiva di quest'anno può essere riassunta nei seguenti termini:

1) La battaglia vera e propria ebbe inizio nel settore di Bjelgorod.

2) Immediatamente dopo, i comandi nemici impegnavano forze poderose contro il settore di Orel, dando luogo così, intorno a Bjelgorod, come intorno a Orel, a combattimenti accaniti, caratterizzati da alterne vicende.

3) In seguito ai combattimenti di alleggerimento in altri punti del fronte, nella notte dal 4 al 5 agosto e il 6 dello stesso mese, vennero abbandonati rispettivamente dalle truppe germaniche Orel e Bjelgorod. Si creava così un terzo punto di gravità a Karkov, dove il nemico, esercitando la sua pressione specie nella zona nord-occidentale della città, cercava di realizzare una manovra di accerchiamento, che tuttavia falliva in pieno in seguito al contrattacchi sferrati dalle truppe germaniche.

Nonostante questo, i comandi tedeschi decidevano, il 23 corrente, di sgombrare Karkov dopo aver messo al sicuro tutto l'armamento ed aver distrutto tutti gli impianti d'importanza bellica.

4) In data 16 luglio, i sovietici avevano iniziato nel settore della testa di ponte di Kuban, un attacco preparato da lunga data, che, sebbene fallito nuovamente, raggiungeva il 28 dello stesso mese il suo culmine con un rinnovato e potente urto delle forze bolsceviche contro le linee difensive tedesche.

5) A partire dal 18 luglio il nemico schierava imponenti forze nel settore del Mius che, facendo perno su Kuybiscev, si scagliavano contro il baluardo difensivo germanico. Il 23 luglio, il 5 agosto ed il 19 dello stesso mese, i bolscevichi insistevano nel loro assalti ed ancora oggi la battaglia infuria in quel settore senza che gli sforzi nemici siano coronati da alcun successo.

6) Sempre nella giornata del 28 luglio, vale a dire contemporaneamente all'inizio di questi combattimenti sul Mius formazioni di carri armati sovietici appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione attaccavano nella regione di Izjum.

7) Nella zona a sud del lago Ladoga, si sviluppavano sin dal 22 luglio nuovi combattimenti, nel corso dei quali le truppe sovietiche, facendo affluire forti masse offensive, attaccavano quasi incessantemente per tre settimane. In data 12 agosto il Comando supremo delle forze armate tedesche poteva annunziare che la terza battaglia del Ladoga si era conclusa vittoriosamente per i difensori.

8) Il fulcro dell'accanita battaglia si spostava ancora una volta nel settore di Vjasma, dove i bolscevichi cercavano, a tutti i costi, di impadronirsi della grande arteria stradale che fa capo a quella città.

9) Nove giorni più tardi, il 16 agosto, i sovietici, vista svanire la speranza di penetrare a un successo nella zona sopra menzionata, ripetevano i loro assalti nella regione di Bjelvi, a settentrione della strada di Vjasma, ma anche qui gli attaccanti dovevano desistere dai loro tentativi a causa delle elevate perdite in uomini e materiali.

Il collaboratore dell'Agenzia ufficiosa tedesca, proseguendo, mette in rilievo lo sforzo al quale il nemico è stato sottoposto per poter spostare continuamente l'epicentro della battaglia, osservando che da un punto all'altro corrono distanze talvolta enormi.

Del resto, la perdita di un milione e seicentomila uomini di 5000 cannoni e di altrettanti velivoli, nonchè il sacrificio di masse molto superiori di carri armati, mostrano di far sentire il loro peso sull'efficace bellica del nemico.

Rimane soltanto da attendere la risposta ad una domanda di primaria importanza; e cioè, se e quando i comandi germanici decideranno di passare ad una potente controffensiva.

La libertà e la scuola nel pensiero del prof. Calogero

Roma, 30 agosto.

Della libertà dell'insegnamento e dell'educazione politica ha parlato il prof. Guido Calogero in un'intervista al *Popolo di Roma*. Premesso che la libertà deve esplicarsi nel massimo grado, il prof. Calogero ha precisato che la misura della libertà deve variare se si tratta di Università o di altra scuola. Nell'insegnamento universitario la esigenza della piena libertà è talmente ovvia per qualunque uomo non barbaro, che neppure il fascismo aveva mai avuto il coraggio di abrogare tale antichissimo diritto. Infatti, quando si volle colpire qualche professore che si riteneva esercitasse troppo influsso sugli studenti, si ricorse ad espedienti poliziechi.

Non altrettanto ostacolo può essere il grado di libertà per le altre scuole. «Il caso più istruttivo a questo proposito — ha proseguito il prof. Calogero — è costituito dalla scuola elementare, mentre la scuola media sta, appunto, in posizione intermedia. Nella scuola media nessuno penserebbe di abolire i programmi, nessuno d'imporre un'unica serie di libri di testo: tanto varrebbe tarpare la feconda iniziativa di singoli, sia nell'apprestamento di tali strumenti didattici, sia nella scelta di essi in un ambito non troppo esiguo.

«Ma diverso — ha proseguito l'interpellato — è il problema della scuola elementare. Il potere di propaganda di certe idee fondamentali, di certe radicali abitudini di civiltà, appartiene, in sommo grado, alla scuola elementare, perchè tale organismo deve essere controllato e controllata deve essere pure la elaborazione e la scelta dei libri di testo per quella che si può chiamare, in generale, la scuola del popolo. La scuola primaria è tra le più grandi forze fondamentali della generale coscienza politica della nazione; quindi dobbiamo tutti preoccuparci di tutto ciò che vi si legge, se vogliamo che tale coscienza riesca veramente civile».

Richiesto se si dovrà allora ritornare al libro di Stato preparato e approvato da una commissione ministeriale, il prof. Calogero ha risposto negativamente, perchè in tal caso si avrebbe ancora una volta un libro di Stato che sarebbe un libro di partito, poichè quando la vita politica ritornerà ad essere normale, i partiti prevedibilmente si alterneranno al potere. E se ogni Ministro dovesse riformare i programmi ed i testi verrebbe meno non solo la pacata continuità dell'insegnamento, ma anche la necessità e l'imparzialità della sua opera di educazione politica.

«Sono gli organi della suprema tutela costituzionale — ha concluso il prof. Calogero — che dovranno aver voce nell'organizzazione della scuola popolare, in particolare, nella preparazione dei programmi e dei testi destinati a quel fondamentale strumento educativo della nazione. Se i partiti si riunissero intorno ad un tavolo per discutere di tale problema, compirebbero un passo che, nella sua apparente modestia, avrebbe nota di novità rivoluzionaria e contribuirebbe alla costruzione della società di domani».

Anticipi alle famiglie del personale della R. Marina dichiarato disperso o prigioniero

Roma, 30 agosto.

Alle famiglie del personale militare della R. Marina già destinato a terra e a bordo in Sicilia e da considerarsi presunto disperso o prigioniero, sono corrisposti, su richiesta, anticipi periodici mensili commisurati alla metà o ad un terzo degli assegni spettanti al proprio congiunto a seconda che si tratti di famiglia acquisita (moglie non separata legalmente oppure figli) o di famiglia di origine (genitori, nipoti, fratelli minori o sorelle nubili sempre quando risultino a carico).

Gli interessati, per ottenere tale trattamento, devono rivolgere domanda in carta libera alla direzione di Commissariato M. M. di Taranto o il deposito Corpo Reali Equipaggi della stessa sede rispettivamente per ufficiali, sott'ufficiali e militari del Corpo Reali Equipaggi. Nella domanda debbono essere ben espliciti il grado, le generalità e la destinazione di servizio del proprio congiunto, nonchè il grado di parentela e l'esatto recapito del richiedente.

Alla domanda stessa debbono inoltre essere allegati: per la famiglia acquisita: Atto notorio podestarile comprovante l'inesistenza di atti di separazione legale; la famiglia di origine: l'atto notorio podestarile da cui risulti la condizione del carico totale o parziale del richiedente nei confronti del proprio congiunto nonchè lo stato di famiglia.

Solenni funzioni religiose al Santuario della Guardia

Tortona, 30 agosto.

Migliaia di fedeli hanno partecipato ieri alle funzioni celebrate nel Santuario votivo della Madonna della Guardia nella festa dell'apparizione della Vergine. Alle 8 Mons. Egisto Melchiori, vescovo di Tortona e Principe di Cambiò, ha celebrato la Messa della comunione generale. Alle 10, ora dell'apparizione, Monsignor Giuseppe Roveda, vicario generale della diocesi di Tortona, ha celebrato la Messa solenne. L'oriosino don Giuseppe Pollarolo ha tenuto il panegirico della Vergine e quindi il rev.do don Sterpi, superiore generale della Congregazione della Piccola Opera dei figli della Divina Provvidenza, successore di don Luigi Orione, ha benedetto l'immensa folla convenuta nella nostra città dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria e dall'Emilia.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la solenne funzione conclusiva che ha costituito la tradizionale processione ed è stata officiata sempre dal superiore generale della Congregazione. Per tutta la giornata migliaia di fedeli si sono avvicendati al Santuario

Le vicende di Claretta

"Vi ammiro da anni. Sono mesi che vi scrivo quasi ogni giorno. Vi ho mandato dei versi...,: così disse la bella bagnante all'altissimo personaggio sulla spiaggia di Ostia. E l'amore divampò...

Roma, 30 agosto.

Un articolista del *Messaggero* racconta che la mattina del 26 luglio, mentre la popolazione romana rinnovava per le strade e le piazze le manifestazioni di giubilo, un gruppo di dimostranti fu visto entrare nel portone di via Nazionale contrassegnato col numero 69. Di lì a poco da finestre e balconi di quel palazzo incominciarono a cader giù mobili e suppellettili, tra cui potevano notarsi camici bianchi, microscopi, brandine e poderosi volumi evidentemente sottratti ad una biblioteca scientifica. Che della inaudita defenestrazione fosse oggetto il gabinetto di un medico era più che certo.

Non tutti però sapevano che si trattava del gabinetto del dott. Francesco Saverio Petacci. A provocare l'irruzione degli scalmanati dimostranti non era stata certo la vendetta di qualche paziente che le cure del dott. Petacci non avevano soddisfatto: ben altri ne erano i motivi, e la folla che sempre più andava addensandosi per assistere al chiassoso spettacolo, ripeteva il nome di quel medico sottolineandolo con significative risate e pittoreschi commenti.

Il medico non era tanto conosciuto per la sua attività professionale e neppure per gli scritti divulgativi di medicina che proprio sulle colonne del *Messaggero* trovavano generosa ospitalità. Un nome tuttavia fra questi scritti e la triste celebrità del loro autore esisteva. Alcuni anni or sono, infatti, il dott. Petacci era stato accolto fra i collaboratori del giornale romano in virtù di un'altissima segnalazione. Perchè da molto in alto il dottor Petacci era benveluto e protetto. Ed egli, del resto, nella sua copiosa produzione scientifica che con furia di burrasca si abbatteva sulle colonne del giornale, più volte ne fece atto dell'altissima protezione di cui largamente beneficiava.

Il primo incontro

Al protettore, d'altronde le teorie scientifiche del dott. Petacci interessavano poco o nulla. Fino a qualche mese avanti egli ignorava assolutamente il nome del pletorico articolista. La prima volta che l'altissimo personaggio aveva sentito pronunziare quel nome era stato sulla spiaggia di Ostia. La presentazione non era avvenuta col medico, sibbene con una sua piacente figliuola di nome Claretta. Ecco come, secondo il *Messaggero*, erano andate le cose:

«L'altissimo personaggio si era concesso un pomeriggio di riposo. La spiaggia era affollata di bagnanti che festeggiavano l'ospite di riguardo, dal quale tuttavia erano tenuti a doverosa distanza per via dello zelo di personaggi secondari che facevano corona al principale. Sapientemente disposti nei punti più strategici, e alcuni addirittura immersi nella sabbia o nelle onde come sirene, numerosi fotografi erano pronti per lo scatto. L'ospite che in attillato costume da bagno metteva in mostra il suo petto abbronzato, gettava intorno occhiate dominatrici.

«Dalla folla, ad un tratto, profittando di un piccolo vano apertosi tra le file del seguito, una bagnante si precipitò verso il personaggio. Due o tre uomini prontamente le furono addosso. Ma con benigno sorriso l'interessato fece cenno di lasciarla avvicinare. Si trattava, d'altronde, di una giovine donna di cui il succinto costume metteva in vista forme tutt'altro che spiacenti. Claretta era il suo nome: Claretta Petacci, di Francesco Saverio e di Giuseppina Persighetto, maritata Federici (ma quest'ultimo particolare non ha importanza).

«Che mai aveva spinta Claretta a tentare una così inopinata udienza e in una tenuta così fuori dell'ordinario? L'ammirazione, nient'altro che l'ammirazione per l'ospite di quella spiaggia. E all'interessato, essa lo dichiarò senz'altro, con voce commossa al cospetto del mare.

«Vi ammiro da anni — ella disse. — Sono anni che vi scrivo quasi ogni giorno. Vi ho mandato anche dei versi...

«Il personaggio corrugò la fronte per concentrarsi nel tentativo di ricordare. Versi ne riceveva tanti e non sempre da sconosciuti, ma spesso non li leggeva. Ma i versi a lui dedicati da quella donna che gli stava davanti dovevano essere più interessanti degli altri. E che potevano essere se non versi di amore?

Travestito da giardiniere

«La conclusione del colloquio fu che la signora Claretta venne invitata a recarsi all'indomani nell'ufficio dell'altissimo personaggio.

«E il giorno dopo — continua il *Messaggero* — l'autrice dei quegli introvabili versi era nuovamente a colloquio con l'eminente personalità. Il colloquio fra i due ebbe fasi più delicate. La visitatrice dischiuse il suo animo sensibile all'arte e al sentimento. Gli declamò alcuni suoi versi. Confessò tra l'altro che amava molto i fiori. Questo particolare forse fu decisivo per l'amicizia dei due. Con arte sopraffina di maturo dongiovanni il personaggio colse la palla al balzo e invitò senz'altro Claretta a visitare il suo giardino.

«— Il mio giardiniere è a vostra disposizione. Darò ordine che vi lascino raccogliere tutti i fiori che a voi piacerà. Se volete vi manderò una macchina.

«Ma della macchina, pel momento Claretta non aveva bisogno. La sua abitazione era a pochi passi dal giardino. Ella abitava difatti in via Lazzaro Spallanzani, nella stessa casa già abitata da Enrico Ferri. Il giorno dopo, quando l'intraprendente poetessa si recò nel giardino, tutte le disposizioni erano state impartite perchè il suo ingresso fosse agevolato. Il giardiniere nella sua caratteristica tenuta era al suo posto pronto agli ordini della visitatrice. Quando ella entrò nel meraviglioso giardino, l'uomo si levò il cappello rispettosamente. Ma la testa rapata brillò al sole cadente. E nonostante il travestimento, alla giovane non fu difficile ravvisare subito nel finto giardiniere nientemeno che l'oggetto della sua ammirazione. Il colpo era stato magistrale. Claretta ne restò commossa. Il giardino era un incanto.

Come un incendio...

«La villa intorno, vasta, severa e vigilata non solamente da pini, si colorava dei bagliori del tramonto.

«— Che vi piace fare oltre a scrivere versi?

«— Suono il violino.

«— Anche io... E poi?

«— Dipingo... .

«Sì, Claretta disse di essere anche pittrice. Quest'ultima fatica doveva essere decisiva. Il personaggio, travolto ormai da un nuovo inconfondibile sentimento, le impartì senza altro le direttive perchè mettesse su una mostra personale. Il colloquio continuò poi nella più stretta intimità.

«Ma quando ritornò a casa, Claretta apparve piuttosto disperata. Aveva detto di essere pittrice. Non era vero. Non aveva mai toccato pennello. Come fare? il nuovo amico pretendeva la mostra.

«Allora Claretta si rivolse ad un imbrattatele qualsiasi e entro pochi giorni ebbe i quaranta quadri che occorrevano per la mostra personale che venne allestita in Roma nelle sale dei cultori d'arte al Collegio romano. L'autorevolissimo amico naturalmente fu il primo a visitare l'esposizione. E di quadro in quadro la sua ammirazione cresceva... Vedi potenza della passione: quello stesso uomo che visitando la Cappella Sistina — come si può leggere in un volume biografico dedicatogli da una nota scrittrice che aveva preceduto la vivace Claretta nel cuore dell'uomo — aveva trovato «sciatta» la pittura di Raffaello, ora si esaltava davanti alle opere della sedicente pittrice, opere che immediatamente furono acquistate in blocco e cancello chiuso tutte quaranta.

«Quell'acquisto non era che il primo passo dell'improvvisato mecenate per i begli occhi della seducente Claretta. L'amore divampò con la furia di un incendio. Il protettore ne fu addirittura travolto. E Claretta, da brava figliola, non volle serbare personalmente per sè una così bella occasione. Ed ecco alla ribalta apparire una sorella di nome Miria, come lei piacente e forse più di lei intraprendente.

«Come la sorella, Miria aveva disposizioni artistiche e precisamente al bel canto e al teatro. Ed ecco in un baleno le cronache dei giornali riempirsi di una notizia sensazionale: Miria Petacci, in arte Miria di San Servolo, avrebbe interpretato alcuni film. Una enorme montatura pubblicitaria precedette il lancio del primo film: «Le vie del cuore» a cui seguirono «L'amico delle donne» e «L'invasore». La gente ormai non parlava d'altro che delle sorelle Petacci. Si raccontavano aneddoti incredibili. Claretta e Miria vivevano ormai nel cuore del loro protettore.

La gelosia del protettore

«Una ridente villa alla periferia di Roma accoglieva l'idillio. Vittima della struggente gelosia del personaggio, Claretta vi restava relegata per intere settimane: persone di servizio riferivano come essa si aggirasse per le stanze con una cuffia telefonica permanentemente fissata sulla testa allo scopo di rispondere senza indugio alle chiamate dello spasimante. Il quale, d'altronde, le era sempre intorno per appagarle ogni desiderio. Si conoscono in proposito episodi piccanti. D'estate, poi, gli amanti si recavano sulle spiagge adriatiche dove i villeggianti avevano modo di ammirare le stravaganze di Claretta e della sorella.

«Qualche volta era ospite anche la madre, Giuseppina Persighetti, che con virile cuore seguiva le fasi e le alternative del bello idillio. Poichè le restrizioni imposte dalla guerra avevano tolto alle sorelle Petacci l'uso sfacciato dell'automobile, Claretta era ricorsa al trucco di far camuffare la sua da vettura di piazza, con regolare autista e tassametro. Quanto alla sorella, profittava — e come — del permesso prefettizio all'uso dell'automobile che di solito si concedeva agli attori per recarsi a Cinecittà».

Il ritorno da Ventotene del prof. Riccardo Bauer

Milano, 30 agosto.

Fra i liberati dalle galere fasciste, è giunto nella nostra città il prof. Riccardo Bauer, già insegnante di scienze economiche all'Istituto Carlo Cattaneo. Convinto assertore della libertà, nel 1930, assieme ad altri antifascisti fra i quali il prof. Ernesto Rossi, l'ing. Vincenzo Calace, l'ing. Cova (che si uccise in carcere) e il pubblicista Dino Roberto volontario con Corridoni, egli aveva costituito a Milano una sezione dell'«Italia libera». Scoperti, erano stati tutti tratti dinanzi al Tribunale speciale nel processo cosiddetto «degli intellettuali», e condannati a pene di carcere varianti dai 10 ai 16 anni. Scontata la pena, il Bauer e i suoi amici erano stati confinati nell'isola di Ventotene.

Il lasciapassare per Fiume è obbligatorio dal 1.o settembre

Roma, 30 agosto.

Il Ministero dell'interno precisa che il lasciapassare istituito per i comuni di Fiume, Abbazia, e Mattuglie è prescritto con decorrenza 1° settembre e non 1° ottobre, come è stato erroneamente pubblicato.

Derubato di 25 mila lire sul treno Savona-Torino

Mondovì, 30 agosto.

Sul treno proveniente da Savona e transitante dalla nostra stazione alle 18,57, è stato ieri commesso un furto ai danni del viaggiatore di commercio Domenico Ghezzini abitante a Torino in corso Regio Parco. Al Ghezzini è stata asportata una borsa di cuoio contenente polizze e assegni per un valore di 25 mila e 700 lire. Il derubato si accorgeva del furto appena giunto nella nostra stazione.

Carabiniere ucciso in conflitto da un ladro di salumi

Padova, 30 agosto.

Nella primissime ore di venerdì scorso, i carabinieri Paolino Zanin e Giulio Piovesan della stazione di Battaglia Terme si trovavano di perlustrazione a Montegrotto Terme allorchè si imbattevano in due ciclisti carichi di voluminosi sacchi. Dubitando trattarsi di reduci da qualche impresa ladresca i militi intimavano loro l'alt. Ma i due, anzichè fermarsi, si davano alla fuga e dopo pochi metri uno di essi, acceso di macchina ed estratta una rivoltella, sparava due colpi contro i militi colpendo in pieno il Piovesan che cadeva a terra morto.

Il carabiniere Zanin intanto era riuscito a raggiungere l'altro malvivente e dopo una violenta colluttazione durante la quale veniva ferito lui un dito da un morso, riusciva a ridurlo all'impotenza ed a trarlo in arresto. Accompagnato in caserma, veniva identificato per il pregiudicato Vittorio Canella di 41 anni da Abano Terme.

Anche l'uccisore del milite Piovesan, che contava appena 19 anni, è stato già identificato e non tarderà ad essere arrestato. I sacchi contenevano salumi, tardo e effetti di vestiario rubati, come confessava il Canella a Torreglia.

Tre operai asfissiati per le esalazioni d'una mina

Savona, 30 agosto.

In frazione Grana del comune di Albisola Superiore, alcuni operai stavano lavorando per la sistemazione di un pozzo facendo brillare delle mine. Dopo lo scoppio di una di queste, l'operaio Giovanni Gravano d'anni 30 da Savona si calava nel pozzo per verificare gli effetti dell'esplosione, ma malauguratamente veniva investito da esalazioni tossiche che lo facevano cadere a terra inanimato. Poichè i richiami dei compagni riuscivano vani, uno dopo l'altro si calavano nel pozzo certi Carlo Arto d'anni 43, Mario Gaggero d'anni 35 e Francesco Nicolai d'anni 67, tutti di Albisola Mare, i quali purtroppo subivano la stessa sorte del Gravano.

Dopo non poche fatiche gli sventurati potevano essere estratti dal fondo del pozzo e trasportati all'ospedale dove i sanitari prodigavano loro le cure più energiche, ma riuscivano a richiamare in vita solo il Nicolini, mentre gli altri tre decedevano poco dopo.

Annegato nel canale Villoresi

Desio, 30 agosto.

Il 19enne Daniele Rossetti, abitante nella frazione Palazzolo di Paderno Dugnano mentre pomeriggio percorreva un sentiero che costeggia il canale Villoresi cadeva in acqua e non sapendo reggire veniva travolto dalla corrente.

Bimbo ucciso da un motociclista

Desio, 30 agosto.

Venerdì, poco dopo mezzogiorno, il 2lenne Giampaolo Rosina, transitando in motocicletta sulla strada provinciale Bellusco-Bergamo, investiva il piccolo Martino Fumagalli, di anni 7, da Milano, attualmente sfollato a Bellusco. Proiettato a terra violentemente, il povero bimbo rimaneva all'istante cadavere.

La Coppa Scarioni a Venezia

Venezia, 30 agosto.

Eliminatoria provinciale coppa Scarioni - Finale: 1. Belloni in 1'10"2/10; 2. Belloni 1'10"2/10; 3. Visentini 1'13"1/2; 4. Sarlor; 5. Crepas; 6. Franco.

Oggi alla Radio

Ore 12,15: Orchestra diretta dal M.o Segurini — 13,30 (circa): Orchestra diretta dal M.o Manno — 14,10-15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia — 17,15: Orchestra diretta dal M.o Segurini — 19,45: Dischi — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ettore Carabella — 21,30: «L'articolo centrale delle idee», un atto di Alfredo Geori — 22: Musiche, orchestra diretta dal M.o Zeme — — 22,30: Dalle opere celebri: «La Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti — 23-23,30: Orchestra diretta dal M.o Maninna.

Le prepotenze veneziane del giovane Petacci

Venezia, 30 agosto.

Il fermo della famiglia Petacci ha addentellati a Venezia ove si trova tuttora un membro di essa, e precisamente il fratello della favorita Marcello Petacci, quegli che è dottore in medicina. Aveva circa un anno addietro affittato una villa al nostro lido e precisamente quella degli eredi di Donatelli in riviera Corinto, dove trascorreva le sue giornate misteriosamente rinchiuso, bastonando per futili motivi le donne di servizio, di cui i vicini sentivano le frequenti strida di invocazione. Inoltre, egli aveva l'abitudine di esercitarsi in giardino per lungo tempo a sparare colpi di pistola contro ogni specie di bersaglio, suscitando le proteste del vicinato.

Ultimamente il Petacci aveva acquistato un potente motoscafo e, ritenendo necessario farne cambiare i motori, aveva chiesto la sostituzione con altri di marca inglese. Qualcuno gli fece notare che oltre a costare moltissimo, i motori inglesi avrebbero consumato forti quantità di benzina; ma ciò non era servito che a suscitare la sprezzante ilarità del giovanotto, il quale si era affrettato a ribattere: «Benzina? Ma basta che la muova un dito per averne quanta ne desidero».

Si diceva — e doveva essere proprio così — che ogni mese gli veniva recapitato da Roma un lauto assegno. Ad onta di ciò, in breve volgere di tempo i canoni d'affitto della villa cessarono di pervenire a chi di dovere, anche i legittimi proprietari dello stabile si videro costretti a intraprendere regolari pratiche per ottenere lo sfratto dell'insolvente inquilino, il quale per l'appunto lo scorso maggio veniva sfrattato.

Allora egli fece venire da Roma due suoi bravi, e cioè l'autista Spagni e un tale Zuffo, i quali buttata giù con la massima disinvoltura la porta della villa vi insediarono nuovamente il loro mandante, presentandosi quindi in spavalda attesa di chicchessia avesse voluto tentare di opporsi al loro arbitrio.

Si presentava infatti di lì a poco, avvertito dell'incredibile fatto, il legale di fiducia degli eredi Donatelli, avv. Vighy, il quale, forte della sentenza di sfratto emessa dal pretore di Venezia, intimava alla comitiva di levar tosto le tende. Ma nonostante le sue ottime ragioni la minaccia di una rivoltella puntata contro di lui dallo Zuffo e per di più le parole di sfrontata minaccia con cui venne fatto segno, lo dissuasero da qualsiasi ulteriore insistenza.

Vero è che in seguito, richiamato a più miti consigli dalle autorità locali, il fratello della favorita si era finalmente deciso a lasciare la villa e scegliere in uno dei migliori alberghi cittadini la propria residenza.

L'anno scorso, allorchè in occasione della mostra cinematografica la sfolgorante e incensatissima Miria venne a Venezia per assistere alla rappresentazione del suo primo film, il fratello era costantemente al suo seguito, frammischiato al carico di gerarchi e di alti papaveri del firmamento cinematografico e politico.

Il bello fu quando ebbe luogo la tanto attesa prima proiezione, attorno alla organizzazione della quale si era lavorato quanto e forse più che se si fosse trattato di una questione di altissima politica. Gerarchi, gerarchini e gerarchetti, ministri di Stato, magnati dell'alta finanza e per di più un'addomesticata schiera di graduati di ogni arma adeguatamente scortati dalla forza pubblica erano affluiti nella gran sala cinematografica di S. Marco dove a un dato punto era comparsa anche la diva del giorno avvolta nella sfarzosa dovizia di una mantella di volpi azzurre — dono dell'onnipotente protettore — e circonfusa dal barbaglio di una profusione di gemme.

Il successo organizzato a puntino era stato travolgente; quasi si potrebbe dire comico: fiori a valanghe, tanto che a trasportarli si riempirono le due gondole messe a disposizione dagli organizzatori della mostra. E portati pressochè come una reliquia da un marziale moschettiere c'erano anche i fiori di «lui», un enorme cesto accompagnato da un messaggio autografo.

Grave fatto di sangue nei pressi di Trecate

Una donna ragnata in casa di 100 mila lire e gravemente ferita

Novara, 30 agosto.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio di sabato a Trecate, e precisamente nella frazione San Martino, dove alcuni passanti scorgevano una donna che si trascinava faticosamente per terra nello sforzo penoso di raggiungere la strada. La poveretta, certa Amelia Volpi in Bestagini, di 39 anni, appariva coperta di sangue ed in condizioni preoccupanti. Avvertiti subito i carabinieri, essa veniva soccorsa e visitata dal medico del luogo che la giudicava in pericolo di vita e ne ordinava l'immediato trasporto all'Ospedale Maggiore di Novara, avendola riscontrato due gravi ferite al torace da arma da fuoco.

Dalle frammentarie notizie raccolte e da elementi in possesso dell'autorità di P. S., è accertato trattarsi di aggressione a mano armata a scopo di rapina. Due individui sarebbero entrati nell'abitazione della Volpi mentre questa era sola in casa e, dopo aver chiesto se avesse nova da vendere, uno dei due le sparava contro cinque colpi di pistola raggiungendola al petto con due pallottole. Ritenuta la Volpi uccisa, i malfattori si davano a rovistare in tutti i mobili dell'abitazione impossessandosi di 100 mila lire che, a quanto risulta, i coniugi Bestagini tenevano da qualche giorno in casa per servirsene alla conclusione di trattative già in corso per l'acquisto di un terreno. I malviventi si allontanavano quindi inosservati e la donna trovava poi ancora la forza di trascinarsi fin sulla strada. Mentre l'aggredita è oggetto delle cure più premurose da parte dei sanitari, fervono le indagini per l'identificazione e la cattura dei rapinatori, uno dei quali sembra già individuato.

CRONACA CITTADINA

Storia di un bimbo ritornato bambino

A Bardonecchia, al cospetto delle severe montagne, fra pini e abeti, architetti e muratori si son divertiti a rizzare, o coricare, grossi parallelepipedi in muratura. Il gioco è durato parecchio ed alla fine è nata l'attuale Colonia di sfollamento (già Colonia IX Maggio della Gil) che ospita attualmente 450 bambini, figli di sinistrati e di Caduti in guerra.

Lungo i corridoi, nelle sale di ricreazione, nelle aule, tutto contrasta con sfarzo e grandiosità eccessivi, dove fino al 26 luglio era un continuo lampeggiare di galloni, mostrine, gradi di ogni colore, è ritornata la policroma gioia del vestito cosiddetto borghese.

L'atmosfera è mutata, in meglio. Più famigliarità, più cordialità tra allievi e assistenti, tra questi e i dirigenti. C'è un senso di sollievo, specie nei bimbi, come se fosse stato loro tolto un grosso peso, ed il loro sorriso è ritornato limpido, ingenuo. Dal volto innocente è scomparsa la maschera che li rendeva precocemente virili. Sono ritornati bambini e dovranno imparare a trastullarsi coi giocattoli comuni, ora che una provvidenziale disposizione dell'autorità militare ha tolto loro il moschetto col quale scimmiottavano il soldato vero, sfilando a passo di parata, oppure rimanendo le rituali due ore, duri come pali, a far da sentinella all'ingresso.

Scattano ancora sull'attenti davanti ad una divisa e rispondono signor sì e signor no come giocattoli carichi a molla e non so se ciò facciano per l'inevitabile ricordo di un passato ancor troppo recente o per salutare la divisa dell'esercito, quella che indosso lo. Comunque sia, mi rattrista lo spettacolo del bimbo che ho davanti, rigido sull'attenti, che risponde meccanicamente alle mie domande.

Forse mi crede un generale ancora in visita ufficiale? Chissà! Vorrei però che si scomponesse, che si abbandonasse, che diventasse un bimbo come lo penso io, magari discolo, ma sincero, come devono esserlo i bimbi.

Le prime parole sono fredde, di convenienza. Mi dice il suo nome: Rossio Luigi, da Torino, orfano di guerra. La mamma e le sorelle sono sfollate in un paesino del Canavese dopo aver avuta la casa distrutta dalle bombe.

Ma a poco a poco il mutamento avviene. Ha sentito nella mia voce tremare la dolorosa simpatia che provo per lui? Oppure è stanco di portare lo stampo di quella fierezza virile che gli avevano imposto? Ci sediamo vicini, lì, sulla panca dell'ex-corpo di guardia, e chiacchieriamo.

Cerco nei suoi occhi chiari, nei lineamenti del suo volto ingenuo e ben pasciuto, i riflessi di un'infanzia non interamente vissuta. Ritrovo in lui, come più tardi in tutti i bimbi suoi compagni, quel desiderio di gioia piena, pronta a mutarsi in un gran singulto di pianto per un'improvvisa tristezza propria dei fanciulli, il desiderio d'un mondo fantasioso ch'essi più non hanno potuto scoprire e gustare come noi, della mia generazione, ultimi frutti di un'epoca scomparsa troppo presto e di cui conserviamo un nostalgico ricordo.

Vorrei, qui, su questa panca, incominciare una favola per il bimbo Rossio Luigi. Vorrei raccontargli di un ragazzo partito da Genova per andare nella lontana America del Sud, nelle misteriose Ande, a cercare la madre.

D'un altro bimbo morto su di un alto pioppo, eroe pur senza esser andato a scuola di eroismo, per indicare ai nostri soldati la posizione tenuta dagli austriaci. E son certo che quattrobbe la gioia commossa di Edmondo de Amicis. Perchè non si ritorna a leggere ai bimbi il «Cuore»? Troppo sentimentale? Che conta. Coltiviamo il loro sentimento prima d'ogni altra cosa.

Vorrei, in questo poco tempo, narrare a Rossio Luigi, ed ai suoi compagni, tutti i racconti mensili di «Cuore». Ma un'altra favola mi nasce spontanea, che valga per tutti i bimbi. Vorrei narrar loro la storia di milioni di bimbi privati per tanti anni di un grande dono, della loro infanzia. Ma un giorno questi bimbi si sono destati dalla statuaria immobilità loro imposta ed han sentito irrefrenabile il desiderio di ridere e piangere, esultare e rattristarsi, il desiderio di vivere nel mondo di fole creato per loro, guidati per mano da fate, maghi e gnomi, oppure in un mondo di bimbi veri, con fierezza e forza d'animo sì, ma spontanei, dettati non da una volontà esteriore, ma dal loro sentimento.

F. R.

I palazzi di piazza San Carlo

Il crollo di due soffitti nell'appartamento del conte Giriodi

Fra i numerosi palazzi storici o dai pregi architettonici, offesi dalla Raf, è quello dell'attuale Filarmonica in piazza S. Carlo. Danneggiato una prima volta nel novembre scorso e più precisamente nella notte dal 19 al 20 da un furioso incendio il meraviglioso e ricco palazzo del Castellamonte è stato nuovamente devastato dalle fiamme un mese fa e, durante una delle ultime incursioni, una bomba di grosso calibro è scoppiata sul cornicione provocando il franamento di tutti i pavimenti dell'ala appartenente al conte Giriodi di Paniserra. Disgraziatamente le traversie per questo palazzo che, costruito nel 17° secolo dalla nobile famiglia dei marchesi di Caraglio fu quasi interamente ricostruito nel 1800 successivo dall'architetto Benedetto Alfieri che lo riportò a grande splendore, non sono ancora terminate. Ieri l'altro dopo le 13,30, pre-

Diverse condanne del Tribunale di Guerra

Il Tribunale di guerra di Torino ha giudicato per direttissima all'udienza del giorno 28 corrente le seguenti persone:

Per ostruzionismo ai lavori e istigazione allo sciopero: *Limberti Giovanni ad anni 3 di reclusione; Fiorito Umberto, Grippo Mario, ad anni 1 di reclusione; Oglietti Pietro e Bologna Francesco a mesi 8 di reclusione.* Per ostruzionismo ai lavori: *Perino Carlo ad anni 2 e mesi 2 di reclusione; Berta Antonio, assolto per insufficienza di prove; Nepote Fus Giuseppe, Chiodo Florio Giuseppe, Fornelli Bardina Giovanni ad anni 1 (condizionale).* Per istigazione allo sciopero: *Bertin Luigi assolto per insufficienza di prove; Rabbarbaruli Roberto assolto per non aver commesso il fatto.* Per ostruzionismo sul lavoro: *Trigerri Carlo, Dandrosa Luigi, Terrone Domenico ad anni 1 (condizionale); Guscila Severino, Morello Mario, Narduzzo Giovanni, Temporini Carlo, Bella Mario assolti perchè il fatto non costituisce reato.*

Per infrazioni al coprifuoco: *Borioli Ernesto ad anni 1 di arresto (condizionale).* Per impedimento ai funzionamento di enti: *Mentano Camillo assolto per insufficienza di prove; Barca Giuseppe, Carrù Carlo, Bongiovanni Carlo, Pinotto Giuseppe, Di Lei Mario, Pesuto Alberto, Saba Francesco, Artuso Giovanni, Ferraro Orlando, Necchi Luigi, Favali Giovanni, Corvaccio Giuseppe a mesi 6 di reclusione (condizionale); Lancerotto Turcisio, Stravegna Gino, Rubia Gastone, assolti per non avere capacità di intendere e di volere.*

Travolto ed ucciso dal tram di Chivasso

Una terribile disgrazia è accaduta ieri sera verso le ore 21, sullo stradale di Chivasso, nei pressi di Cassino. Mentre il convoglio tranviario partito dalla nostra città quarantu minuti prima, stava per giungere alla fermata della Nerea, un passeggero, che forse voleva fermarsi qualche centinaio di metri prima per evitare un maggior percorso a piedi, imprudentemente scendeva, e rimaneva travolto sotto le ruote. Dallo stesso personale tranviario e da altri suoi presenti il poveretto, che risultò in seguito essere Lale Paolo Giuseppe di Giuseppe, di 36 anni, abitante a Cassino in v. Roma 10, veniva soccorso e con un'automobile trasportato alle Molinette. Purtroppo le sue condizioni risultarono subito gravissime. Egli aveva riportato l'amputazione della gamba e del braccio sinistro per cui i sanitari lo facevano ricoverare in imminente pericolo di vita. Un quarto d'ora dopo il Giuseppe decedeva. Accertamenti stanno facendo i RR. Carabinieri per stabilire con esattezza com'è accaduta la disgrazia.

STATO CIVILE

NATI 3
MORTI 5

Mezza Luigi, a. 41, da Racconigi, impiegato, v. G. Essi 30 - **Isoba Irma** in Giuseppe, a. 42, da Torino, agiata, via Bardi 99 - **Cravetto Caterina** in Draghi, a. 52, da Piasco, casalinga, v. Nizza 225 - **Antonietti Elvira** fu Giovanni, a. 20, da Capriglio, contadina, Osp. Cottolengo - **Giacomardo Grazia** fu Pietro, a. 77, da Asmara, pensionata, Ist. Ripose.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La storia del delitto - **CORSO:** «Principessina» - **AUGUSTUS:** Le donne del fuoco - **STATUTO:** «Crepuscolo di gloria» - **NAZIONALE:** Fascino di Boheme - **ALPI:** «Stella di Rio». La Jena - **Cinesso:** La maschera e il volto - **D. ALBERTO** «Amore imperiale» - **ADUA:** «I misteri di Parigi» - **SAVOIA** «Una notte dopo l'opera».

E' stato fatto precipitare il superstite specchio di casa rimasto in piedi in corso Raffaello

Il giorno seguente l'ultimo bombardamento, abbiamo dettagliatamente parlato dello stabile di corso Raffaello contrassegnato coi numeri 1 e 3 del quale non era rimasto in piedi — come si constatava dalla fotografia pubblicata — che un'esigua fetta dell'altezza di cinque piani. Questa specie di torrione si manteneva in bilico per un miracolo di equilibrio. Dal ritaglio di detta casa, erano state salvate dieci persone, tutte fortunatamente ferite in modo lieve. Onde ristabilire completamente la circolazione, l'impresa addetta ai lavori di sgombero ha deciso l'abbattimento di questo pericolante «spicchio» di casa, ieri mattina. Il lavoro di demolizione, alla presenza di numerosa folla, è avvenuto. Con lunghe funi allacciate ai muri maestri, gli operai hanno, con speciali arpagni, dato degli strattoni, e dopo alquanta fatica, i cinque piani ancora ritti si sono abbattuti sulle macerie circostanti, sfuggite il pericolo le scena è apparsa in tutta la sua desolazione. Un vasto cumulo di rottami dove prima era il vastissimo fabbricato che ospitava una cinquantina di famiglie.

Movimentato inseguimento di un ladro di biciclette

La signorina Rosa Patelli di Riverisio, abitante in corso Duca degli Abruzzi, aveva lasciata momentaneamente incustodita, in via Carisio la bicicletta per salire al primo piano di un casa. Ma non aveva compiuto che pochi passi su per le scale, che udiva un rumore. Ritornava di corsa sulla strada e scorgeva un individuo che stava allontanandosi sulla bicicletta. Con alte grida attirava l'attenzione dei passanti, alcuni dei quali si lanciavano all'inseguimento del ladro. Dopo un cinquecento metri, il fuggiasco abbandonava la macchina ed entrava in un portone, riuscendo a scomparire. Fra gli inseguitori erano però tali Francesco Lorio e Ermanno Ugnella che riuscivano a rintracciare il fuggitivo, riscattato nel corridoio delle soffitte, ed a riportarlo sulla strada. Qui intanto si era radunata molta folla. Un cinquecento persone fra le quali non mancavano alcune cui era stata precedentemente rubata la bicicletta. All'apparire del ladro, la folla prorompeva in fischi. Il tutto veniva accompagnato al Commissariato di P. S. di S. Donato